

LA M A G A

INVENTARIO ECONOMICO GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

N° 10523

IL PROCESSO CAVOUR

E

GLI AVVOCATI DELLA MECCA

Lunedì era il gran giorno..... Cavour voleva darsi il buon capo d'anno, e non potendocelo dare il primo giorno, perchè nel primo giorno era Domenica, ce lo dava nel secondo.

Lunedì dunque era il gran giorno assegnato al dibattimento della querela del Signor Cavour contro il nostro Giornale. Era in quel giorno che doveva risplendere ai quattro angoli della terra la luminosa innocenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, orribilmente calunniato da noi (così dice la querela), come Negoziante di grano. Era in quel giorno che tutti dovevano convincersi essere una nostra invenzione la partecipazione del Conte Camillo Benso nella Società dei Mulini di Collegno, essere una menzogna tutte le dicerie sull'affare dei fosfori, sul negozio del guano, sull'affare Nicolay, sulla scelta dello scalo della Strada Ferrata di Novara e sopra tante altre cose che il tacere è bello. Era in quel giorno che la *Maga* doveva soccombere sotto la clava del gran Ministro convertito in accusatore...

Ma che volete? Nulla di ciò si verificava. Era scritto nei destini cavouriani che i pii desideri dell'intemerato Ministro andassero delusi!

Erano le 10 antimeridiane, ora *legale* dei dibattimenti, e le porte del Tribunale di Prima Cognizione, Sezione Correzionale, si spalancavano per accogliere nella Sala dell'antico Consiglieretto della Repubblica di Genova gli Avvocati del Signor Cavour, venuti appositamente dalla Mecca per far risuonare quelle volte repubblicane del panegirico dell'Azionista dei Mulini di Collegno!

Chi erano questi Avvocati? Il primo era il fuso Tecchio, ex-Ministro democratico, ex-collega di Buffa, ex-Deputato della sinistra, ex-Emigrato, ex-Vicentino ed ex-liberale. Era facile il ravvisarlo dalla lunga barba, di cui gli cadeva al petto doppia lista, nonchè dalla statura lamarmoriana e dal pallore del volto su cui la politica apostasia ha lasciato un solco profondo. Il secondo era l'Avv. Cassinis, Avvocato, e niènt'altro che Avvocato; vero tipo dell'uomo curiale, dalla faccia e dalla testa pelata, onusto di libri, fecondo di prolungati sbadigli che tradivano l'interna noja. Terzo fra cotanto senno, umile in tanta gloria, veniva l'Avvocato Tito Orsini di Genova, l'unico che il Signor Cavour potesse trovare nel nostro Foro che non ricusasse di rappresentare la parte civile dei Mulini di Collegno, quantunque sia così facile trovare degli Avvocati quando si è ricchi e potenti e Presidenti del Consiglio dei Ministri.

Come? Anche Orsini: direte voi. Quell'avvocato Orsini che nel '48 era Socio del Circolo Italiano? Quell'avvocato Orsini che firmava i consulti in difesa della *Maga* e del tipografo Moretti contro le pretese del Fisco? Quell'avvocato Orsini che difendeva Pedemonte, ec. ec.?

Precisamente lo stesso!... Anche l'avvocato Orsini assumeva l'incarico di rappresentante della parte civile per conto del Signor Cavour; anche l'avvocato Orsini accettava di fare l'apologia dell'eroe delle tasse, dei mulini e del guano!

E l'imputato? E la difesa?

Vedete fatalità! L'imputato, cioè il Gerente, non si è trovato. Cerca di quà, cerca di là, era sparito. E i difensori? Lo stesso scherzo, la stessa canzonatura; anche i difensori erano spariti come l'imputato. Cerca di là, cerca di quà, Cabella non si trova, Brofferio era partito, anzi non era nemmeno arrivato da Torino, Maurizio se la passeggiava tranquillamente nell'antisala del Tribunale; perfino il banco dell'Ufficio dei Poveri era deserto.

Come va questa faccenda? Brofferio non c'è, Cabella non c'è, Maurizio c'è ma non ci vuol essere, Montesoro c'è ma è come se non ci fosse, perchè se ne sta tranquillo tra le file degli spettatori? Non c'è nessuno degli avvocati della difesa, e quel che è peggio, non c'è nemmeno l'imputato?

Ma questa è una vera congiura!

Suonano le 11; si chiama la causa, l'usciera cerca il Gerente della *Maga*, e il Presidente lo chiama con voce ben distinta...

Carpi, Carpi, ove sei??

Nessuno risponde; quindi il Presidente annunzia che darà principio al dibattimento in contumacia.

Il Causidico Mirosi procuratore di Cavour e suo rappresentante va a sedersi al posto assegnato al Signor Cavour se questo avesse voluto onorarci della sua presenza. Al suo fianco vanno a porsi coi loro libri in foglio i due avvocati della Mecca. E Orsini??

Orsini non indossa nemmeno la toga e va a ficcarsi dietro la cortina del Tribunale.

Fu pudore, fu vergogna, fu prudenza, fu convinzione che lo fece disertare i banchi della parte civile, e lo indusse a rincantucciarsi dietro quella cortina da cui poco dopo scomparve?

Desideriamo che il motivo sia stato nobile, degno di lui e della sua numerosa clientela. Se giunto sulla soglia del Tribunale conobbe tutta la portata della causa che stava per difendere, se in quel punto ebbe il coraggio di ritirarsi e di abbandonare il mugugno di Collegno al patrocinio dei due Avvocati della Mecca, noi ci congratuliamo seco lui e gli perdoniamo volentieri la momentanea debolezza che lo spinse ad accettare un mandato che tanti suoi colleghi avevano ricusato. Un tal fatto onora il Foro di Genova e ha dato a Cavour una morale sconfitta ben più dolorosa di quella che può toccare a noi dalla condanna che verrà pronunciata; poichè ha mostrato che Cavour non avrebbe trovato a Genova un Avvocato che ne assumesse la difesa.

Cominciava la lettura degli atti. Si leggeva la prima querela di Cavour, si leggeva la sua conferma, si leggevano gli interrogatori dati al Gerente, si leggevano le sue risposte, e si terminava colla lettura degli articoli incriminati.

Quindi si alzava il caudico Mirola a chiedere a nome del Ministro la condanna del Gerente e dopo di lui prendeva la parola il *fuso e barbuto* Tecchio per la parte civile.

Ma qui la sbaglierebbe di grosso chi credesse che il barbuto Tecchio avesse fatto una lunga concione per mostrar puro e incontaminato da ogni labe il nome del suo cliente. La pubblica aspettazione fu delusa, cioè più di tutti fu deluso lo stesso Tecchio che credeva trovarsi a fronte tre o quattro formidabili avversarii, e invece si vide circondato da due o tre banchi nudi e scoperti..... nudi come la sua testa e come quella del suo collega. Addio dunque discorsi eloquenti, eleganti tirate, citazioni erudite, pateti che apostrofi, periodi rotondi, frasi altisonanti!

Addio testi di Papiniano, glosse di Cujaccio, citazioni di Triboniano, di Gotofredo, di Woet, di Molloenbruk, di Makel-dey, di Sirey, di Merlin e di Chassan! Tutta fatica sprecata..... Tutta questa paccotiglia degli Avvocati cavouriani fu perfettamente inutile, come furono inutili i libri in foglio che aveva sotto il braccio l'Avvocato Cassinis. Combattere contro chi? Ma se il banco degli accusati era vuoto e vuoto il banco dei difensori?

Oh crudele epigramma! Sanguinosa ironia! Far partire da Torino due delle prime *toghe* fuse e non fuse per venire a predicare al deserto!!!

Onde non imitare l'eroe di Cervantes e battersi coi mulini a vento (quelli di Collegno sono a vapore), gli fu mestieri rinunciare ad ogni brillante discussione, ad ogni curiale alloro per limitarsi a chiedere la condanna dell'imputato, cosa a cui eravamo abbastanza preparati. Però non aperse un libro e non alzò di una mezza nota la voce; gran sacrificio per un Avvocato che prende apposta la strada ferrata per venire a Genova a fare l'apologia di un Ministro. Si sedette dopo due minuti e si pose a meditare sul tempo perduto, sull'inutilità del viaggio e probabilmente sul giudizio che in quel momento il Pubblico faceva di lui. Manco male che quel doloroso pensiero gli sarà stato addolcito dall'idea delle sportole e della parcella degli onorarj!.....

Dopo Tecchio speravamo di udire Cassinis, ma anche qui la pubblica aspettazione si trovava crudelmente delusa. L'Avv. Cassinis non pronunciava una sola parola — *ne verbum quidem* — e non ci fu dato di udire neppure il suono della sua voce.

Sorgeva quindi il Pubblico Ministero (intendi Fisco) rappresentato dal Sostituto Fiscale Malaspina, e conchiudeva per l'applicazione dell'art. 27 della legge sulla stampa, chiedendo contro il nostro Gerente la pena di SEI MESI DI CARCERE e MILLE FBANCHI di multa.

Allora il Presidente dichiarava chiuso il dibattimento e rimandava a questa mattina la lettura della sentenza, che ci faremo premura di pubblicare tostochè ne conosceremo il risultato.

E così terminava il famoso dibattimento del giorno 2 Gennaio nel processo intentato dal Signor Cavour al Gerente della *Maga*. Gli Avvocati cavouriani tornavano a Torino colle pive in sacco, e l'innocenza del Ministro era posta in chiaro..... da una sentenza in contumacia.

Non essendo ancora abbastanza conosciuto il nuovo progetto di legge presentato dal Ministro Rattazzi intorno alla riforma della Magistratura, ne togliamo dal Parlamento il sunto seguente, da cui invitiamo i nostri lettori a star in guardia venendoci da un Giornale ministeriale.

Ci riserviamo ad esaminarlo noi stessi per poter giudicare se debba veramente considerarsi una riforma o non piuttosto un peggioramento dello stato attuale della Magistratura

LA NUOVA LEGGE GIUDIZIARIA

Il progetto di legge sull'ordinamento giudiziario presentato dal guardasigilli alla Camera dei Deputati nella tor-

nata del 27 caduto dicembre, è in gran parte la riproduzione di quello che veniva presentato nella sessione parlamentare dell'anno 1851, ma contiene di nuovo la istituzione delle Corti d'Assise, e le disposizioni dirette a regolare sopra nuove basi gli uffizii degli Uscieri.

Trovansi inoltre rifusa in esso progetto la legge del 19 maggio 1851 sull'inamovibilità e sulla disciplina dell'ordine giudiziario, essenzialmente modificata, e vi è parimenti incorporato l'altro progetto di legge sul Ministero Pubblico, con qualche mutamento nella forma e nella disposizione della materia, che era stato anche presentato nella sessione suddetta del 1851.

La legge consta di 202 articoli ed è partita in nove titoli, oltre alle disposizioni finali e transitorie.

Nel titolo primo, sulle *disposizioni generali* aventi per oggetto le condizioni imposte a coloro che aspirano a funzioni giudiziarie, è da notarsi principalmente la creazione degli Uditori, per cui si avrà una specie di alunnato giudiziario, dal quale è lecito sperare ottimi frutti per la magistratura.

Cotesta istituzione degli Uditori pareva a prima vista foggiate su quella degli Uditori francesi, stata però da parecchi anni abolita; ma entrando ad esaminare le singole disposizioni del progetto, chiaro apparirà che il governo pose ogni cura per fuggire gl'inconvenienti che in Francia causarono la caduta degli Uditori, e per trarne tutto il vantaggio che ragionevolmente se ne può attendere.

Il titolo secondo, *dei Giudici*, tratta distintamente in varii capi dei Giudici d'ogni qualità, cominciando dai Giudici di Mandamento, e salendo per gradi alla Corte di Cassazione. Ivi in apposito capo parlasi delle Assise, le quali vengono istituite per giudicare le cause criminali che attualmente sono di competenza dei Magistrati d'Appello.

Il Governo si propone di meglio avvicinare la giustizia ai luoghi dei commessi reati, e renderla per tal modo più esemplare; si prepara la via ad estendere ai reati comuni la competenza dei giurati, e di conseguire una economia nelle spese di giustizia, che di molto eccedono la somma stanziata nel bilancio; per lo che i distretti delle Corti d'Appello saranno divisi in più circondari; le Assise dovranno assembrarsi nelle città capo-luoghi di circondario a tempo determinato per giudicarvi le cause che si troveranno in istato d'essere decise, e quindi saranno meno gravi le indennità dovute ai testimoni. La quale economia in fatto di spese di giustizia criminale, è da sperarsi che compenserà lo stato delle maggiori spese che si avrà ad incontrare per l'aumento degli stipendi, e darà anche un sopravanzo.

Le Corti d'Assise si comporranno di sei Giudici, cioè di tre Consiglieri d'Appello e di tre Giudici del Tribunale provinciale sedente nelle città in cui saranno convocate. Dovranno tenersi ordinariamente nelle città capo-luoghi di circondario; ma la Corte d'Appello potrà ordinare che, secondo il bisogno, sieno convocate in ogni tempo e in qualunque altra città del suo distretto, purchè vi abbia sede un tribunale.

Il titolo terzo ha per oggetto l'inamovibilità dei Giudici e la disciplina.

Le principali variazioni introdotte nella legge del 1851 consistono:

1. Nel dichiarare che gli effetti dell'inamovibilità non si estendono a impedire la traslocazione dei Giudici da una ad altra sede, quando il bene del servizio lo richiegga;

2. Nello stabilire che i detti effetti cesseranno di piena ragione quando un giudice avrà compiuto l'anno 70 dell'età sua, fatta però un'eccezione rispetto ai Consiglieri della Corte di Cassazione, i quali continueranno a godere di loro prerogativa sino all'anno 75; salva tuttavia al Governo la facoltà di mantenerli in carica ritardandone la surrogazione.

3. Nell'attribuire ad un Consiglio superiore di disciplina composto di tre Senatori del Regno, di tre Deputati, e di



Un altro traslocamento in favore di Genova!!!

tre Consiglieri di Cassazione eletti dal Re e presieduti dal Guardasigilli, la cognizione dei casi eccezionali alla regola dell'inamovibilità, i quali vengono più ordinatamente accertati senza che la Corte di Cassazione venga con ciò privata del suo potere disciplinare;

4. Nell'ampliare i poteri del guardasigilli, e del rendere più diretta e più efficace la sua azione nelle cose spettanti alla disciplina.

Sono argomento del titolo IV gli stipendi e i dritti d'assistenza.

I membri giudicanti delle Corti e dei Tribunali non potranno conseguire la metà dei loro stipendi se non che a ragione delle udienze a cui saranno intervenuti, eccettuato solamente il caso d'infermità giustificata, o di assenza per ragione di servizio puramente giudiziario. I dritti però di assistenza che sarebbero spettati agli assenti non andranno a beneficio dei presenti, ma cadranno a pro dell'erario. — E pare che sia intenzione del Governo d'impedire che i giudici attendano a cose incompatibili con quella assiduità di studi e di cure che richiedono le funzioni giudiziarie.

Il titolo V ha per oggetto il Pubblico Ministero, e le sue disposizioni mirano a sollevare tale istituzione a quell'altezza a cui debbe meritamente trovarsi, avendo a fronte una magistratura inamovibile, dalla quale, ragione vuole, che sia resa del tutto indipendente.

Il titolo VI parla degli avvocati e procuratori dei poveri, e ne regola le attribuzioni; e sembra che il Governo intenda a correggere certe esagerazioni invalse nell'ammissione al beneficio dei poveri, e che voglia richiamare le cose ai termini primitivi, venendo già annunciata un'altra legge speciale in proposito.

Il titolo VII degli uscieri parla delle condizioni di capacità che dovranno concorrere nelle persone aspiranti a tale ufficio, ne regola le attribuzioni, e ne dichiara i doveri con penali sanzioni appropriate alle loro trasgressioni.

Rendeasi veramente necessario di prescrivere le convenienti norme per la istituzione degli uscieri ora che il nuovo codice di procedura darà alle loro funzioni una maggiore importanza a cagione dei molti atti a cui dovranno attendere.

Finalmente le disposizioni finali e transitorie versano sovra alcune parti della procedura criminale che bisogna accomodare all'istituzione degli uscieri, e sovra altre cose accidentali e secondarie spettanti all'esecuzione della legge.

Queste sono le principali disposizioni dell'attuale progetto, il quale sarebbe riuscito un codice completo d'ordinamento giudiziario, se il Governo non si fosse ancora riservato di riordinare con una legge speciale le segreterie, all'effetto di procurarsi frattanto maggiori dati sul reddito vero di esse, e visto anche l'andamento che prenderanno le cose coll'attuazione della nuova procedura.

Il guardasigilli nella relazione con la quale accompagna la presentazione del progetto di legge si estese principalmente a dimostrare che l'inamovibilità dei Giudici a senso dello Statuto non può impedirne la traslocazione; che questa non deve mai essere l'oggetto di un provvedimento disciplinare, e che il principio dell'inamovibilità vuol essere inteso in modo che la comodità dei giudici non abbia a prevalere in danno della civile società, per cui venne salutarmente introdotto.

Questo è il sommario dell'importante progetto presentato dal Ministro Rattazzi.

GHIRIBIZZI

— Al fiasco fragoroso fatto dal Ballo *La Bajadera*, dobbiamo ora aggiungere il fiasco più fragoroso del *passo di carattere*, o polka di nuovo genere, ballato per intermezzo dell'Opera dal primo Ballerino e dalla prima Ballerina. Le gentilezze che si facevano i due Ballerini consistevano in cefate, pugni, voltate di spalle, colpi di gomito, e fu gran ventura se non adoperarono i calci... Non si può negare che

il Compositore sia molto felice nelle sue produzioni e soprattutto molto educato.... E poi questi Signori si lagnano della *poeca educatione* del Pubblico che fischia!

— Il Parlamento annunzia che fra gli insorti di Val di Aosta furono arrestati sei Preti. Possibile che anche i Preti siano entrati a parte della rivoluzione della polenta???

— Nella prima Festa da Ballo data da Buffa fu osservato che in tutte le Sale dell'Intendenza erano alberi di stufte, rami, piante, vasi di fiori e molti altri generi di orticoltura, i quali riempivano l'atmosfera di profumi e di fragranze. Si dice che a questo fine fossero stati requisiti tutti i negozii dei venditori ambulanti di rami, alloro ed *erba cocca*, soliti ad esercitare il loro commercio per la costruzione dei presepi nelle Feste del Natale. Peccato che fra tutti quei vegetabili mancasse la malva ed il *fieno fresco*!

COSA SERIA

La scuola di Canto Popolare e Camillo Sivori.— Il primo giorno dell'anno era giorno di festa e di fraterne dimostrazioni per gli Allievi della scuola di Canto Popolare. Proludeva alla festa la presentazione di una bandiera tricolore fregiata di analoghe iscrizioni fatta alla scuola dal Cittadino Francesco Ardizzoni, ed accompagnata da acconcie e generose parole pronunciate dal donatore. Aveva quindi luogo la presentazione di un anello per parte degli Allievi al Maestro Novella, accompagnata da un nobile e patriottico indirizzo, e la visita del moderno Paganini, il Signor Camillo Sivori, che rallegrava della sua presenza la scuola, incoraggiandola a progredire nell'amore dello studio e dell'arte. Poneva fine alla festa fraterna il canto di alcuni pezzi eseguito dagli Allievi colla solita precisione in mezzo agli applausi degli spettatori.

Genova, 5 Gennaio, ore 11 antim.

In questo punto si dà lettura della Sentenza del Tribunale che conferma le conclusioni del Fisco e condanna in contumacia il nostro Gerente alla pena di SEI MESI DI CARCERE e MILLE LIRE di multa.

DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Parigi, 2 Gennaio.

Un dispaccio di Costantinopoli, giunto jeri a Vienna, annuncia che una sollevazione, provocata dagli *Ulemas* (Sacerdoti Turchi) fu domata; e da questo avvenimento, si dice, possa nascere un armistizio.

IL NAZIONALE

NUOVA GAZZETTA DEL POPOLO

Le associazioni a questo Giornale si ricevono per Genova al nostro Ufficio a lire 1. 60 al mese (franco di Posta), e per un tempo maggiore proporzionatamente.

Esce tutti i giorni e arriva in Genova il dopopranzo della sua pubblicazione, recando prontamente le più importanti notizie di Torino.

Lo raccomandiamo ai lettori democratici, come l'unico Giornale che colla *Voce della Libertà* si pubblica in Torino, professando opinioni democratiche e indipendenti.

Genova, Vico dell'Oro, Strada Lomellini, Numero Civico 718, Piano 2.° — Si curano da Dottore MALATTIE VENEREE con tutte le comodità possibili.

Dalle 10 antimeridiane all'1 pomeridiana tutti i giorni — per la Classe Povera cura *gratis*.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.